

# Con la semina diretta l'agricoltura si fa eco-sostenibile

**Si scrive semina diretta, si legge agricoltura eco-sostenibile, perché è in grado di abbattere le emissioni di anidride carbonica e il consumo di acqua, oltre ad accrescere la qualità delle coltivazioni.**

«La cosiddetta "agricoltura blu" - spiega Leonardo Bolis, presidente di Abia, l'Associazione bergamasca imprese agromeccaniche - si basa su tecniche di lavorazione dei terreni a minimo impatto ambientale: la principale è quella della semina diretta o coltivazione su sodo, che consiste nel seminare su terreni non lavorati o sottoposti a lavorazioni minime e capaci di salvaguardare al massimo l'integrità e l'assetto naturale del suolo. Se applicata correttamente, questa tecnica non determina cali di produzione rispetto alle modalità di coltivazione più aggressive: al contrario, a volte si possono registrare produzioni addirittura superiori alla media».

**Le prospettive in Bergamasca**  
Se si considera che in Bergamasca, stando ai dati del recente censimento agricolo, la superfi-

cie a seminativi è pari a circa 36.550 ettari, ci sarebbero i margini per l'abbattimento delle emissioni di anidride carbonica di quasi 4.000 tonnellate, «contributo non indifferente, soprattutto se proveniente da un comparto produttivo di tipo non industriale».

A ciò si deve aggiungere il significativo risparmio di acqua, ri-

*Si abbattano  
le emissioni di CO2  
e il terreno ne  
guadagna in qualità*

sultato che sarebbe di particolare rilievo in una realtà come quella bergamasca e lombarda, la cui agricoltura si confronta quasi tutti gli anni con il problema della siccità. Secondo i dati diffusi da Aipas, l'Associazione italiana produttori amici del suolo, il terreno seminato su sodo riduce l'evaporazione del 60%, tagliando drasticamente la domanda di acqua da irrigazione.

## Dagli Stati Uniti all'Italia

Si tratta di una modalità di semina messa a punto negli Stati Uniti circa 50 anni fa, ma riscoperta solo in tempi recenti. «In Italia, su una superficie agricola utilizzata di quasi 13 milioni di ettari, solo 5.000 ettari sono coltivati con questa tecnica».

Ad ogni modo Confai, la confederazione nazionale di cui Abia fa parte, «da tempo sta mettendo a punto un grande progetto agronomico ipotizzato per una superficie complessiva di circa un milione di ettari da convertire ad agricoltura conservativa su tutto il territorio nazionale». In alcuni casi, con l'applicazione di tali pratiche di lavorazione, il risparmio di carburante agricolo può toccare persino la soglia del 70% con benefici sul versante dei costi, ma anche in termini di riduzione dell'inquinamento.

«Nell'applicazione della semina diretta il minor consumo di carburante sulle sole operazioni di aratura - afferma Enzo Cattaneo, direttore di Abia - comporterebbe una riduzione secca delle emissioni annue di CO2 pari a



**L'Abia scommette su tecniche a basso impatto ambientale**

circa 108 chilogrammi per ettaro di terreno coltivato a cereali e simili».

Senza andare molto lontano, «la stessa amministrazione provinciale di Bergamo - si legge in una nota di Abia - ha già condotto diverse sperimentazioni in collaborazione con Ersaf e Regione Lombardia».

La coltivazione su sodo, per essere praticata su dimensioni medio-grandi, richiede l'intervento di seminatrici con caratteristiche parzialmente diverse rispetto a quelle convenzionali e in grado di mettere a dimora il se-

me nel terreno evitando sia l'aratura del suolo sia la maggior parte delle altre forme di lavorazione meccanica del terreno. L'assenza di tecniche di coltivazione invasive fa sì che non venga alterato il naturale assetto del suolo e che non siano dispersi alcuni nutrienti di base. Ne deriva un terreno più ricco in fosforo, calcio e altri importanti costituenti, dal quale si ricavano alimenti naturalmente fortificati con vitamine e minerali. «Tutto questo - a detta di molti studiosi - aprirebbe le porte ad un nuovo tipo di agricoltura sostenibile». ■